

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ⌘ Che cosa è la verità?
- ⌘ Τι εστιν αληθεια (Gv 18,38)?

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ⌘ L'informazione e il consenso
- ⌘ Informazione vs. verità

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ⌘ **Informazione: trasmissione di conoscenze**
- ⌘ **Verità: condivisione della conoscenza. Svelare la realtà per renderla accessibile alla conoscenza**

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

Codice di deontologia medica. Art.33

- ⌘ Il medico deve fornire al paziente la più idonea informazione sulla diagnosi, sulla prognosi, sulle prospettive e le eventuali alternative diagnostico-terapeutiche e sulle prevedibili conseguenze delle scelte operate. Il medico dovrà comunicare con il soggetto tenendo conto delle sue capacità di comprensione, al fine di promuoverne la massima partecipazione alle scelte decisionali e l'adesione alle proposte diagnostico-terapeutiche. Ogni ulteriore richiesta di informazione da parte del paziente deve essere soddisfatta. Il medico deve, altresì, soddisfare le richieste di informazione del cittadino in tema di prevenzione. Le informazioni riguardanti prognosi gravi o infauste o tali da poter procurare preoccupazione e sofferenza alla persona, devono essere fornite con prudenza, usando terminologie non traumatizzanti e senza escludere elementi di speranza. La documentata volontà della persona assistita di non essere informata o di delegare ad altro soggetto l'informazione deve essere rispettata.

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

Codice deontologico degli infermieri.

- Art.20. L'infermiere ascolta, informa, coinvolge l'assistito e valuta con lui i bisogni assistenziali, anche al fine di esplicitare il livello di assistenza garantito e facilitarli nell'esprimere le proprie scelte.
- Art.23. L'infermiere riconosce il valore dell'informazione integrata multiprofessionale e si adopera affinché l'assistito disponga di tutte le informazioni necessarie ai suoi bisogni di vita.
- Art.24. L'infermiere aiuta e sostiene l'assistito nelle scelte, fornendo informazioni di natura assistenziale in relazione ai progetti diagnostico-terapeutici e adeguando la comunicazione alla sua capacità di comprendere.
- Art.25. L'infermiere rispetta la consapevole ed esplicita volontà dell'assistito di non essere informato sul suo stato di salute, purché la mancata informazione non sia di pericolo per sé o per gli altri.

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ⌘ Ferdinando Camon, La Stampa 30 maggio 2010: "Bisogna dire la verità ai malati?"

⌘ E' giusto che il medico curante dica, al paziente inguaribile e ai suoi parenti stretti, che morirà entro pochi mesi? Il primario che m'ha sbattuto in faccia questa sgradevole verità mi ha spiegato: siamo obbligati per legge a dire la verità, se il paziente ce la chiede non possiamo essere né mendaci né reticenti, perché se gli diciamo un'altra verità e lui viene a sapere la verità vera, può rivalersi su di noi per l'inganno.

Se un medico dice che questa è la nuova etica dei medici devo credergli. Tuttavia, dire la verità e dirlo con termini netti, spietati, senza scampo, sarà deontologico ma non è umano.

Un mese fa una mia parente viene ricoverata per leucemia. Buon trattamento, buona sistemazione, e, ritengo, buone cure. Vado a parlare col primario. Prime sorprese: in portineria mi fermano, non è che dopo di me qualcun altro vorrà sapere? Io sono il fratello del marito, può darsi che anche il marito venga a informarsi. Ma non posso informarlo io? Va bene, lo informo io, ditemi.

Mandano a chiamare il primario. Molto preparato, eccellente medico. Mi domanda se la paziente è contenta che io venga a sapere. Dico: la paziente è qui, può domandarglielo. Ma io voglio sapere la diagnosi o la prognosi? Tutti e due, soprattutto la prognosi, se la parente guarirà e tornerà a casa. Sta dritto davanti a me, a un metro di distanza. La sua comunicazione è la seguente:

«Certamente», pausa, «questa malattia», lunga pausa prima della parola seguente, «ucciderà», pausa, «la signora», ultima pausa, «nel giro di pochi mesi». Mi guarda. Lo guardo, e lo vedo oscillare nel senso destra-sinistra. Sta svenendo, penso, quel che dice gli pesa. Ma sono io che oscillo, quel che sento mi pesa.

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ✂ Umberto Veronesi, La Stampa 31 maggio 2010 "Sì, i malati si curano con la speranza"
- ✂ Ha ragione Ferdinando Camon («Bisogna dire la verità ai malati?») su La Stampa di ieri) e hanno torto i primari: non è giusto mai che il medico dia un orizzonte temporale - giorni, mesi, o anni che siano - alla vita del malato, e non è vero che sia obbligato a farlo per legge.

Secondo le norme di deontologia medica dire la verità è un dovere del medico e conoscerla è un diritto del paziente. Ma va fatto un distinguo, perché la verità sulla malattia è composta da due momenti: la diagnosi e la prognosi. La diagnosi va comunicata sempre perché è una conoscenza verificabile, documentata e documentabile. È dunque certa, con i limiti intrinseci di ogni certezza in medicina, che non è una scienza esatta. Nell'informare della diagnosi il compito del medico è dunque spiegare qualche cosa che è scritto nero su bianco e che, se venisse taciuto, sarebbe comunque prima o poi scoperto attraverso altre vie: la cartella clinica, l'amico male informato, l'infermiere o il vicino di letto in ospedale.

Sapere la propria diagnosi per errore è il modo peggiore, perché la persona si sente ingannata, perde la fiducia nel medico e nella cura proposta, e precipita in un mare di ipotesi fantasiose e spettri allarmanti.

Anche la prognosi va comunicata dal medico e non da altri, ma il discorso è molto diverso perché la prognosi è un'ipotesi basata sulla proiezione delle statistiche e i dati riferiti alla malattia del paziente. Ma ogni paziente è diverso, ogni persona è un unicum.

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

✂ Codice deontologico francese, art 35:

- ✂ *Le médecin doit à la personne qu'il examine, qu'il soigne ou qu'il conseille une information loyale, claire et appropriée sur son état, les investigations et les soins qu'il lui propose. Tout au long de la maladie, il tient compte de la personnalité du patient dans ses explications et veille à leur compréhension.*
- ✂ *Toutefois, sous réserve des dispositions de l'article L. 1111-7, dans l'intérêt du malade et pour des raisons légitimes que le praticien apprécie en conscience, un malade peut être tenu dans l'ignorance d'un diagnostic ou d'un pronostic graves, sauf dans les cas où l'affection dont il est atteint expose les tiers à un risque de contamination.*
- ✂ *Un pronostic fatal ne doit être révélé qu'avec circonspection, mais les proches doivent en être prévenus, sauf exception ou si le malade a préalablement interdit cette révélation ou désigné les tiers auxquels elle doit être faite.*

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ✂ Un conflitto etico può nascere tra una posizione "deontologica", centrata sul rispetto dell'autonomia della persona e la sua necessaria informazione ed una posizione "teleologica", centrata sulla valutazione delle conseguenze dell'annuncio.

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ✂ Un'informazione non progressiva o che non si adegui ai meccanismi di protezione psichica del paziente comporta il rischio che quest'ultimo, brutalmente privato della speranza, si esponga ad un'angoscia di morte massiva. Siamo di fronte al rischio che la morte psichica preceda la morte fisica.

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ✂ Errori da evitare: esporsi alla deriva normativa del:
 - ✂ Dire tutto
 - ✂ Non dire nulla
 - ✂ Non essere progressivi nella comunicazione
 - ✂ Essere soli

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

- ✂ la fiducia è fondamento delle cose che si sperano (Eb. 11,1)
- ✂ Εστιν δε πιστις ελπιζομενων υποστασις

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

"La libertà. L'utilitarismo. L'asservimento delle donne" di John S. Mill:

"Se un agente in servizio, o chiunque altro, si accorgesse che una persona sta per attraversare un ponte dichiarato pericolante, e non ci fosse abbastanza tempo per avvertirla del pericolo, potrebbe agguantarla e tirarla indietro a forza senza ledere realmente la sua libertà, dato che la libertà consiste nel fare ciò che si desidera, e quella persona non desidera certo cascare nel fiume. Quando invece non c'è la certezza, ma c'è semplicemente il rischio di un male, è soltanto il diretto interessato l'unico che può giudicare se il motivo che lo spinge a correre il rischio è sufficiente o no; in questo caso, quindi, (a meno che non si tratti di un bambino o di uno che è in un tale stato di delirio o di eccitazione o di distrazione da non avere il pieno uso delle sue facoltà di riflessione), secondo me ci si dovrebbe limitare ad avvertire la persona del pericolo, senza usare la forza per impedirle di esporvisi"

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

⌘ **Articolo 1338 Codice Civile: la parte che, conoscendo o dovendo conoscere l'esistenza di una causa d'invalidità del contratto (1418 e seguenti), non ne ha dato notizia all'altra parte tenuta a risarcire il danno da questa risentito per avere confidato, senza sua colpa, nella validità del contratto (1308).**

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

Cass. Civ., sez. III, 9 febb. 2010, n. 2847

Nel caso in cui il medico ometta di informare il paziente sulle caratteristiche ed i rischi dell'intervento, e questo non riesca per circostanze non dipendenti da colpa del medico, quest'ultimo potrà essere condannato a risarcire il danno patito dal paziente, consistito nel peggioramento delle sue condizioni di salute, soltanto ove il paziente stesso allegghi e dimostri che, se fosse stato informato circa i rischi dell'intervento, avrebbe verosimilmente rifiutato di sottoporvisi, residuando, altrimenti, la risarcibilità del danno conseguenza, ricollegabile alla sola lesione del diritto all'autodeterminazione.

Dire la verità al paziente Paolo Girolami

Scrive Le Breton, che nei paraggi della morte, la parola vacilla, si mostra esitante, i gesti perdono sicurezza.

Gli fa eco Ricœur che ci ricorda che di fronte alla morte si assiste ad una mobilitazione di risorse, le più profonde, che permettono alla vita di affermarsi ancora.

Ed infine Levinas afferma che al sapere medico si contrappone l'esperienza umana, che ci rende tutti uguali di fronte ad un evento, la morte, che rientra nel campo dell'indicibile e rende conto della nostra caducità.